



Originale: inglese

N.: ICC-01/11
Data: 27 giugno 2011

CAMERA PRELIMINARE I

Composta da: Giudice Sanji Mmasenono Monageng, giudice presidente
Giudice Sylvia Steiner
Giudice Cuno Tarfusser

SITUAZIONE NELLA GRANDE GIAMAHIRIA ARABA LIBICA

DOCUMENTO PUBBLICO

Mandato d'arresto per Abdullah Al-Senussi

La decisione deve essere notificata, ai sensi dell'art. 31 del *Regolamento della Corte*, a:

Ufficio del Procuratore Sig. Luis Moreno-Ocampo, Procuratore Sig.ra Fatou Bensouda, Primo Sostituto Procuratore	Difesa
Rappresentanti legali delle vittime	Rappresentanti legali dei ricorrenti
Vittime non rappresentate	Ricorrenti non rappresentanti (partecipazione/risarcimento)
Ufficio del Pubblico Ministero per le vittime	Ufficio del Pubblico Ministero per la Difesa
Rappresentanti degli Stati	Amicus Curiae

CANCELLERIA

Cancelliere della Corte Sig.ra Silvana Arbia Vice Cancelliere Sig. Didier Preira	Sezione di supporto alla Difesa
Unità per l'assistenza alle vittime e ai testimoni	Sezione della detenzione
Sezione per la partecipazione e il risarcimento delle vittime	Altro

La **CAMERA PRELIMINARE I** (“la Camera”) della Corte Penale Internazionale (“la Corte”);

VISTA la Risoluzione 1970 adottata all’unanimità dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite il 26 febbraio 2011 che denunciava la situazione esistente nella Grande Giamahiria araba libica (“Libia”) dal 15 febbraio 2011 al Procuratore della Corte, in conformità con l’articolo 13(b) dello Statuto di Roma (“lo Statuto”);

VISTA la “Prosecutor’s Application Pursuant to Article 58 as to Muammar Mohammed Abu Minyar GADDAFI, Saif Al-Islam GADDAFI and Abdullah AL-SENUSSI” (“Richiesta del Procuratore”)¹ redatta dal Procuratore in data 16 maggio 2011, e con la quale, egli, *inter alia*, richiedeva l’emissione di un mandato d’arresto per Abdullah Al-Senussi, per la sua presunta responsabilità penale per i reati di omicidio e persecuzione di civili in quanto crimini contro l’umanità, commessi dal 15 febbraio 2011 in poi sul territorio della Libia, nelle città di, *inter alia*, Tripoli, Bengasi, e Misurata, attraverso l’apparato statale e le Forze di sicurezza libica, violando l’articolo 7(1)(a) e (h) dello Statuto e in quanto principale responsabile di tali reati in conformità con l’articolo 25(3)(a) dello Statuto;

DOPO AVER preso in esame le informazioni e gli elementi probatori (“il materiale probatorio”) forniti dal Procuratore nella sua Richiesta, alla luce di quanto sancito dall’articolo 58 dello Statuto, per determinare se sussistano motivi ragionevoli per ritenere Abdullah Al-Senussi responsabile dei crimini addotti dal Procuratore, e che il suo arresto sia pertanto ritenuto necessario;

VISTI gli articoli 7(1)(a) e (h), 19, 25(3)(a) e 58 dello Statuto;

CONSIDERANDO che, sulla base del materiale probatorio fornito dal Procuratore, la Camera ritiene che il caso nei confronti di Abdullah Al-Senussi ricada sotto la giurisdizione della Corte e che non vi siano cause apparenti, né fattori espliciti che

¹ ICC-01/11-4-Conf-Exp e allegati.

ne impediscano l'esecuzione, ai sensi dell'articolo 19(1) dello Statuto, per determinare in questa fase l'ammissibilità del caso contro Abdullah Al-Senussi, nel pieno rispetto degli argomenti elencati per contestare l'ammissibilità del caso, in conformità con l'articolo 19(2) dello Statuto;

CONSIDERANDO che la Camera conclude che sussistono motivi ragionevoli per credere che, in seguito agli eventi svoltisi in Tunisia ed Egitto che hanno portato alla deposizione dei rispettivi Presidenti nei primi mesi del 2011, sia stato pianificato uno Stato di polizia ai più alti livelli dell'apparato statale libico, allo scopo di impedire e reprimere con ogni mezzo, incluso l'uso della forza, le proteste di civili iniziate nel febbraio 2011 contro il regime di Muammar Mohammed Abu Minyar Gaddafi ("il regime di Gaddafi" o "il regime di Qadhafi");

CONSIDERANDO che sussistono motivi ragionevoli per ritenere che, conseguentemente all'instaurarsi del succitato Stato di polizia, dal 15 febbraio 2011 almeno fino al 28 febbraio 2011, le Forze di sicurezza libica,² seguendo un coerente *modus operandi*, abbiano sferrato su tutto il territorio libico un attacco contro la popolazione civile facente parte dei movimenti di protesta contro il regime di Gaddafi o contro coloro considerati *dissidenti*;

CONSIDERANDO che, malgrado non sia dato sapere l'esatto numero di vittime di tali attacchi, a causa di una campagna di omertà operata al fine di coprire la commissione di reati da parte delle Forze di sicurezza, esistono motivi ragionevoli per ritenere che, in data 15 febbraio 2011 e nell'arco di meno di due settimane nel mese di febbraio 2011, centinaia di civili siano stati uccisi, feriti, arrestati e imprigionati dalle Forze di sicurezza;

² L'espressione "Forze di sicurezza" è qui utilizzata per definire l'apparato militare e di sicurezza libico che è notoriamente composto dalle forze armate libiche e dalla polizia; dall'intelligence militare; dai servizi di sicurezza interni ed esterni; dai comitati rivoluzionari e dal loro organo esecutivo (Bureau); dalla guardia rivoluzionaria; dalla guardia popolare; dalle milizie rivoluzionarie; dalle brigate e unità militari.

CONSIDERANDO, quindi, che esistono motivi ragionevoli per ritenere che sia avvenuto un attacco sistematico e diffuso su tutto il territorio, in seguito all'instaurarsi di uno Stato di polizia, allo scopo di colpire la popolazione civile che prendeva parte alle dimostrazioni contro il regime di Qadhafi, o nei confronti di coloro ritenuti oppositori del regime, ai sensi di quanto stabilito dall'articolo 7(1) dello Statuto;

CONSIDERANDO, nella fattispecie, che sussistono motivi ragionevoli per ritenere che, dal 15 febbraio almeno fino al 20 febbraio 2011, le Forze di sicurezza al comando di Abdullah Al-Senussi abbiano commesso omicidi che costituiscono crimini contro l'umanità, soprattutto nella città di Bengasi, in quanto parte dell'attacco sferrato contro i manifestanti civili o contro i presunti dissidenti del regime di Gaddafi;

CONSIDERANDO, inoltre, che vi sono motivi ragionevoli per ritenere che dal 15 febbraio almeno fino al 20 febbraio 2011, in particolare a Bengasi, siano stati inflitti atti disumani da parte delle Forze di sicurezza al comando di Abdullah Al-Senussi che hanno gravemente privato la popolazione civile dei diritti fondamentali, sulla base dell'opposizione politica (sia reale che presunta) al regime di Qadhafi;

CONSIDERANDO che, alla luce del materiale probatorio, sussistono motivi ragionevoli per ritenere che dal 15 febbraio 2011 almeno fino al 20 febbraio 2011, Abdullah Al-Senussi abbia svolto il ruolo di capo dell'Intelligence militare libica, uno degli organi di repressione del regime di Gaddafi più potenti ed efficienti, nonché l'organo di sicurezza statale responsabile di monitorare le basi militari e le forze armate libiche;

CONSIDERANDO che sussistono motivi ragionevoli per ritenere che, dopo aver ricevuto gli ordini da Muammar Gaddafi di eseguire il piano per impedire e reprimere le manifestazioni civili contro il regime nelle città di Bengasi, Abdullah Al-Senussi abbia esercitato il proprio potere sulle forze militari, prendendo il comando di tali forze a Bengasi e ordinando lui stesso alle truppe di attaccare i civili che manifestavano nella città;

CONSIDERANDO, inoltre, che esistono motivi ragionevoli per ritenere che Abdullah Al-Senussi (i) avesse l'intenzione di realizzare gli elementi costitutivi per i reati commessi dalle forze armate al suo comando dal 15 febbraio almeno fino al 20 febbraio 2011 nella città di Bengasi, (ii) fosse a conoscenza che la sua condotta faceva parte di un attacco sistematico e diffuso su tutto il territorio nei confronti della popolazione civile, in seguito all'instaurarsi di uno Stato di polizia allo scopo di colpire i civili presunti dissidenti politici; e (iii) fosse consapevole del proprio ruolo di leader supremo all'interno della struttura dell'apparato militare libico, così come del suo potere di pieno controllo sui suoi subordinati;

CONSIDERANDO che, in conformità con quanto suddetto, ci sono basi ragionevoli per ritenere che Abdullah Al-Senussi sia penalmente responsabile come autore principale dei seguenti reati commessi nella città di Bengasi, dal 15 febbraio 2011 almeno fino al 20 febbraio 2011, dai membri delle forze armate sotto il suo controllo e come indiretto perpetratore, ai sensi dell'articolo 25(3)(a) dello Statuto:

- i. omicidio come crimine contro l'umanità, secondo quanto prescritto dall'articolo 7(1)(a) dello Statuto; e
- ii. persecuzione di civili come crimine contro l'umanità, ai sensi di quanto prescritto dall'articolo 7(1)(h) dello Statuto;

CONSIDERANDO che, in mancanza di informazioni che dimostrino il contrario, sussistono motivi ragionevoli per ritenere che Abdullah Al-Senussi sia ancora a capo dell'Intelligence militare libica e, conseguentemente, rivesta ancora una posizione tale da ordinare alle truppe sia di commettere ulteriori crimini, sia di distruggere le prove relative al piano stabilito da Muammar Gaddafi di concerto con la sua più stretta cerchia di collaboratori, compreso Saif Al-Islam Gaddafi, la Camera è persuasa pertanto che l'arresto di Abdullah Al-Senussi sia necessario al fine di (i) assicurare la sua comparizione dinanzi alla Corte; (ii) assicurare che non continui ad ostacolare o mettere a repentaglio le indagini; e (iii) impedirgli di esercitare il

proprio potere per persistere nella commissione dei reati che ricadono sotto la giurisdizione della Corte;

PER QUESTE RAGIONI, la Camera

CON LA PRESENTE EMETTE un mandato d'arresto per Abdullah Al-Senussi, di cui si allega fotografia, nato nel 1949, in Sudan, Colonnello delle forze armate libiche e attuale capo dell'Intelligence militare, precedentemente nota come Organizzazione di sicurezza della Giamahiria.

Redatto in inglese e francese, la versione inglese è la sola facente fede.

/firmato/

Giudice Sanji Mmasenono Monageng

Giudice presidente

/firmato/

Giudice Sylvia Steiner

/firmato/

Giudice Cuno Tarfusser

Redatto in data odierna: Lunedì, 27 giugno 2011.

A L'Aia, Paesi Bassi.